

Le grandi catene preparano già i rincari figli del ritocco all'imposta deciso dal governo. Per le famiglie la spesa potrebbe costare 400 euro in più

Effetto Iva, stangata su 5mila prodotti

Appello dei consumatori al sindaco Vincenzi: "Blocchi gli aumenti"

IL RITOCO dell'Iva? Si tradurrà in una stangata sui consumatori. Che andrà ad aggiungersi a quella, già annunciata, per la ripresa autunnale. E i ritocchi non riguarderanno solo i prodotti di lusso, ma anche quelli di prima necessità. «Nel nostro caso, si tratta di cinquemilacento referenze — rispondono ad Arenzano, al quartier generale di Coop Liguria — Una marea di prodotti, moltissimi di prima necessità». Ma come, il governo parla di aumenti sui prodotti per ricchi: caviale, astice, aragoste e champagne. Secondo una analisi della Confcommercio alla fine dell'anno il consumatore ligure avrà speso oltre quattrocento euro in più rispetto al 2010.

Allarme anche dal Comune sui tagli imposti dalla manovra finanziaria. E' a rischio, infatti, la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali. E il sindaco Marta Vincenzi chiede aiuto alle aziende, invitandole a sostenere a fianco degli enti pubblici gli oneri per la realizzazione delle opere. L'appello della Vincenzi arriva alla prima giornata degli "Stati generali" del Comune sulle principali problematiche legate al rilancio di Genova.

CAMPINI E NIRI ALLE PAGINE II E III

RASSEGNA STAMPA

Cliente: Gruppo Sogegross

Data: 8 settembre 2011

Testata: La Repubblica - Il Lavoro

Prezzi, la doppia stangata d'autunno la spesa aumenta di quattrocento euro

L'allarme della grande distribuzione dopo l'annuncio dell'aumento dell'Iva

RAFFAELE NIRI

POCHI prodotti marginali e di lusso? «Veramente, nel nostro caso, si tratta di cinquemilacento referenze — rispondono ad Arenzano, al quartier generale di Coop Liguria — Una marea di prodotti, moltissimi di prima necessità». Ma come, il governo parla di aumenti sui prodotti per ricchi: caviale, astice, aragoste e champagne. «È vero, ci sono anche quelli — spiegano in Lungotorrente Secca, al quartier generale di Basko — Peccato che ci siano anche detersivi, pannolini, caffè, carta igienica, acqua. Insomma, una marea di generi di prima necessità».

Discorsi identici alle direzioni strategiche di NordiConad e di Carrefour, impegnate ieri mattina in una analisi preventiva delle possibili ricadute, sui consumatori, dell'Iva al 21 per cento. Le quattro grandi aziende — che si dividono, abbastanza pariteticamente il mercato ligure: prima è la Coop con il 16,8 per cento, ultima è Conad con il 13,86 — concordano pienamente su un dato: in una situazione già disastrosa dal punto di vista delle vendite al dettaglio, ogni minimo rincaro



Tutti i prodotti in aumento

Iva dal 20 al 21%

SU TUTTI I PRODOTTI DEI REPARTI

ALIMENTARI

Caffé
Acque
Succhi & Bevande a base di frutta
Bevande gassate
Birre
Vini
Spumanti

Liquori
Caviale
Astici
Aragoste

NON ALIMENTARI

Detersivi per bucato
Detersivi casa
Detersivi per stoviglie
Prodotti igiene persona
Prodotti solari
Profumi
Insetticidi

Prodotti parafarmaceutici
Prodotti per animali
Carta igienica
Prodotti per cucina
Accessori per pulizia

rischia di diminuire ulteriormente le entrate globali.

È dato che — secondo una analisi della Confcommercio, che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi — alla fine dell'anno il consumatore ligure avrà speso oltre quattrocento euro in più rispetto al 2010, il ritocco dell'Iva rappresenterà la seconda stangata: una prima adesso, al rientro dalle vacanze, e una seconda a ottobre, quando l'Iva al 21% proietterà la sua ombra sui prezzi al consumo.

«Esiste una formula matematica precisa — spiega Antonio Mantero, direttore generale di

“Non solo prodotti di lusso, ma anche generi di prima necessità toccati dai rincari”

Basko — che dimostra come un aumento dell'Iva di un punto secco, arrivi a noi già a 1,21. Proprio in queste ore stiamo ragionando su come non trasferire quel punto e 21 di aumento sui consumatori. Faremo i salti mortali, certo non possiamo penaliz-

zare ulteriormente l'anello più debole».

Vediamo l'elenco, intanto. Sono soggetti all'Iva al 20% (e quindi adesso al 21) tutti i prodotti non alimentari venduti nei supermercati più, tra gli alimentari, caffè, acque, succhi, bevande gassate, birre, vini e liquori. E poi tutti i detersivi, i profumi, i prodotti parafarmaceutici, tutti i prodotti per animali, perfino la carta igienica che è un bene — come dire? — trasversale.

Ma è così automatico che un aumento dell'Iva debba essere sostenuto dal consumatore? «E

chi l'ha detto? — si chiede Antonio Molari, il presidente di Federconsumatori — Gli anelli sono tanti, i consumatori “hanno già dato”. A questo proposito noi proponiamo al sindaco Marta Vincenzi di farsi carico di una battaglia contro il carovita, come ha fatto qualche anno fa la Provincia: il sindaco chiami a raccolta grande distribuzioni e consumatori e fissiamo assieme una lunga lista di prodotti che, Iva o non Iva, comunque non possono aumentare».

Il discorso è ragionevole. Dall'inizio dell'anno i consumatori hanno subito stangate paurose sui prezzi del caffè (anche il trenta per cento), su tutti i prodotti da forno, sulle acque minerali, sui pannolini. Seguendo il prezzo del latte (che è rincarato ulteriormente) stanno andando sul parmigiano e moltissimi formaggi. In queste settimane stanno aumentando molte marche di pasta e a Natale avremo una vera e propria stangata su tutto il comparto panettoni e pandoro. E questo indipendentemente dalla scelta governativa di portare l'Iva al 21 per cento. Appunto, doppia stangata più Iva.